Letture per i giovani

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Pestalozzi-Kalender**

Band (Jahr): **56 (1963)**

Heft [2]: **Schüler ; 50 anni per la gioventù**

PDF erstellt am: **30.05.2024**

Nutzungsbedingungen

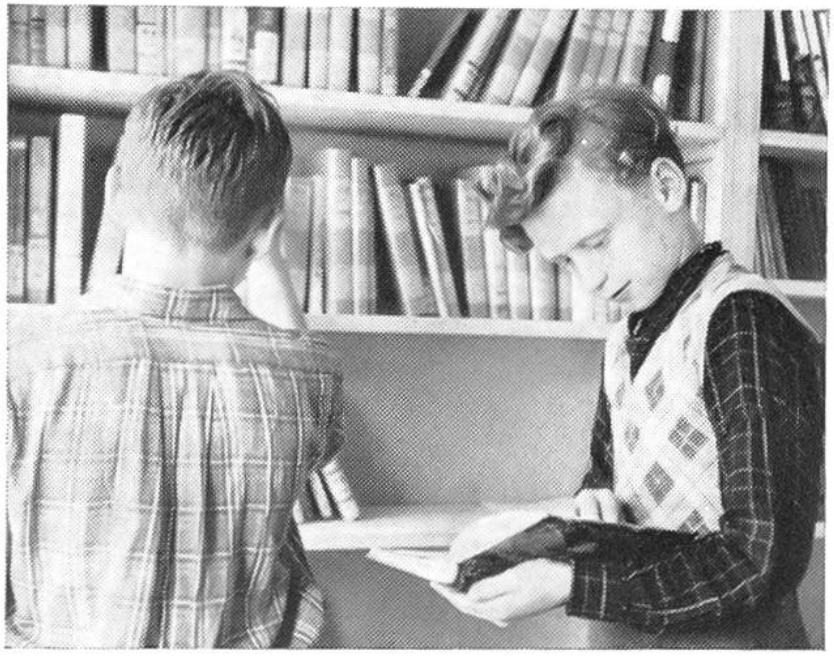
Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch



So ciò che voglio: leggo solo buoni libri, io!

LETTURE PER I GIOVANI

Mie care ragazze e miei cari ragazzi, certamente voi potete immaginarvi che non è cosa da poco trattare, quì con voi, questo tema scabroso. Nessuno di voi vorrà certo credere che la generazione nostra abbia letto da giovane solo i migliori libri. Così i vostri genitori e i vostri maestri sanno benissimo che ai loro tempi è toccato anche a loro leggere cose frivole e di poco prezzo. Stavolta noi vogliamo offrirvi quanto di meglio esiste e cerchiamo di eliminare tutto quanto costituisce una letteratura mediocre. Eccoci! direte. Non ci presentiamo a voi volendo «proibire», solo vogliamo cercare di darvi buoni consigli. Vorremmo, anzi, evitarvi amare esperienze, frugando fra vecchi ricordi per procurarvi migliori argomenti nella scelta delle vostre letture.

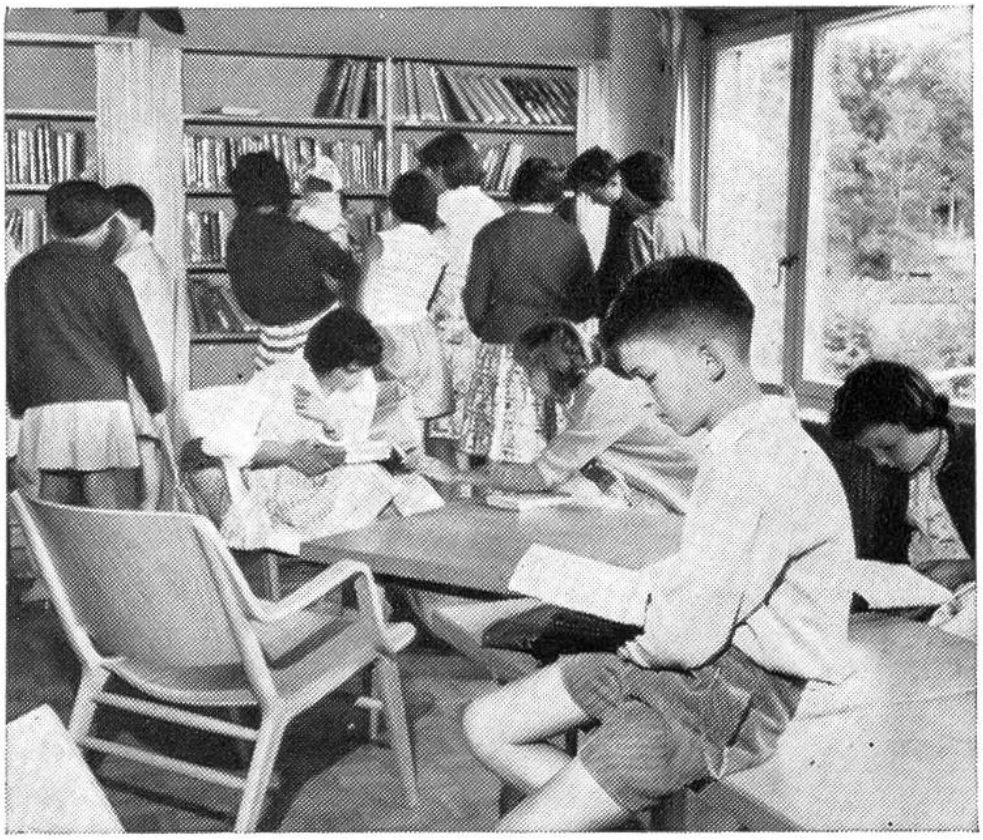
Avevo letto con un mio compagno di classe alcuni libri sciocchi, vuoti e inconclusivi. C'è voluto un po' di tempo per rendermene ben conto: quegli atti di brigantaggio, quegli assalti alle banche, quelle sparatorie, quelle ubbriacature e tutti quegli eccessi avevano stuzzicato la nostra curiosità, senza però aver arrichito il nostro bagaglio di conoscenze, tanto che alla fine ci eravamo vergognati. Così con quelle serie di libracci finimmo in un bosco, dove nascondemmo gli oggetti di quella nostra vergogna. In fondo avevamo pensato bene, ma avevamo agito erronea-

Cosa ne dite, devo farmi regalare questo libro per Natale?

mente, perchè avremmo piuttosto dovuto distruggere tutto quel miserabile bagaglio, allontanandolo, così, dagli occhi degli altri nostri compagni di scuola.

Badate! la maggior parte dei giovani s'accorge abbastanza in fretta, se qualche cosa «val la pena», ma i giudizi vengono solitamente mantenuti in proprio e non espressi apertamente. Si comperano, si leggono e si giudicano libri specialmente se costituiscono letture sconvenienti, senza farne parola a qualcuno. Così rimane solo un avvertimento da parte di un adulto. Sarebbe insincero affermare davanti a voi che la generazione adulta d'oggi avesse evitato in giovinezza di leggere libri riprovevoli. Per contro vorrete credere che uomini, incapaci di farla finita con la lettura di libri vuoti di senso, rimarranno nella vita persone di scarso valore, mentre che altri, capaci di seguire un impulso di responsabilità e di dignità verso sè stessi, sono riusciti nella vita a darsi una linea, abbandonando per sempre la lettura di libri di mediocre o eccitante letteratura.

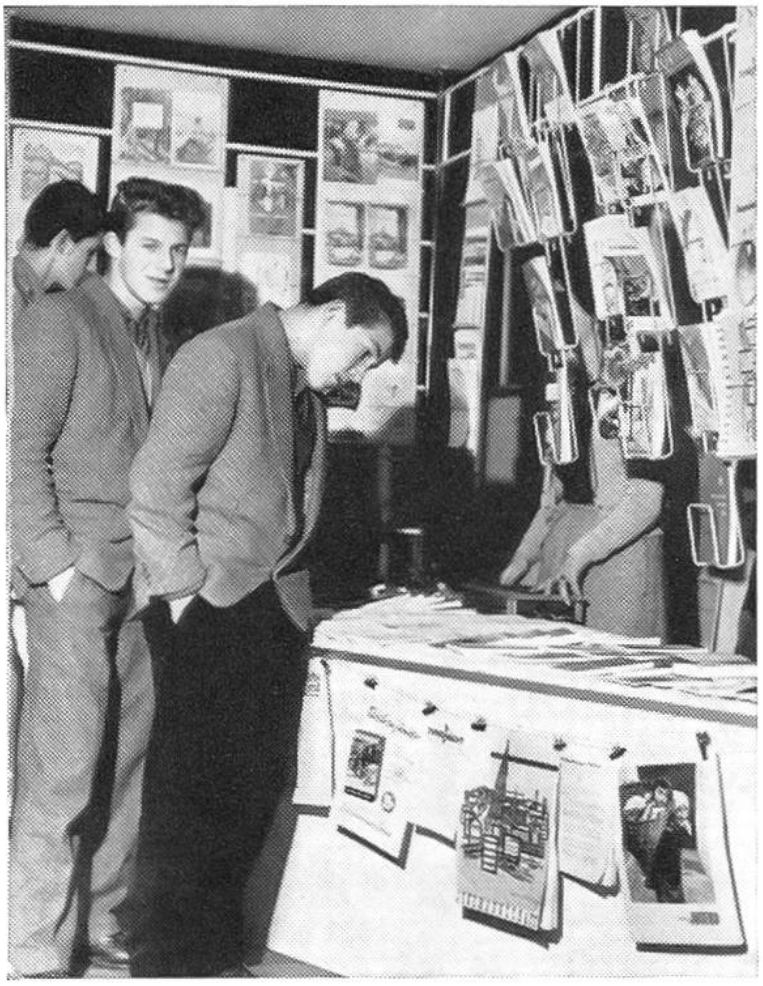
Occorre chiederci: Cos'è, cosa vuol dire cattiva lettura? Invero non occorre precisare per filo e per segno cosa



Nella Casa della gioventù: fortunato colui che ha già trovato il «suo» libro.

voglia mai dire, poichè ognuno è in grado di giudicare in proposito. Il giovane lo sa benissimo. Certo che occorre conoscere anche questo genere di libri, ma è indispensabile sapersene poi allontanare. Bisogna sapersi moderare, bisogna sapersi controllare, aver presente il senso della dignità personale. Non maledite il libro cattivo, ma sorridete! Saprete certo distinguere quale lettura può essere cattiva, indegna, vuota, oscena, falsa. Appunto per questo non dovreste mantenere per voi soli questo giudizio, soffocarlo in voi stessi, senza avvertire altri, mantenendo il segreto per voi soli.

Ricordo di aver letto, appositamente con giovani del ginnasio, un cosidetto «libro cattivo» e di averne discusso il contenuto. Ebbene, anche i più giovani erano subito in grado di giudicare quanto era scritto di inveritiero, di manchevole anche stilisticamente, di vuoto, di inumano! Giudizi che mi sono rimasti impressi, perchè emessi da giovani senza interventi di adulti. In questo modo furono i giovani stessi a pronunciare la felice sentenza: «Simili cose nessuno di noi le vuol leggere»!



Fuori le mani dalle tasche! Anche qui potete prendere e sfogliare a piacimento.

La parola «sconveniente, osceno» è facilmente pronunciata e anche erroneamente interpretata. Se detta dai genitori o dai maestri la risposta dei giovani potrà essere questa: «Perchè mai?» Sarà più efficace se saranno i giovani ad esprimere con coraggio trattarsi di una lettura «sconveniente e oscena». Siate attenti, abbiate vivo lo spirito critico, non accettate ogni cosa alla leggera. Consideratevi tali da poter giudicare da voi stessi, senza cedere agli allettamenti di scriteriati fabbricanti di libri di lettura. Ricordate che la vostra giovinezza richiede nutrimento spirituale pregevole, per cui dovete sentire repulsione per certi brutti libri. Difendetevi!

Potrei ora descrivervi lungamente quali possono essere invece i buoni libri. Ma, siccome ho già preso partito in vostro favore, sono convinto saprete voi stessi qual'è il libro buono, vero, bello, a seconda del vostro sentimento, della vostra buona abitudine per il buon gusto. Occorre solo sapere: dove si può trovare il buon libro? Rivolgetevi a persona che stimate, chiedete a persone colte, a librai

scrupolosi e coscienziosi. Per trovare un libro cattivo troverete sempre consiglieri faciloni, che cercano di ingannarvi e intaccare la vostra buona fede. Per contro molti altri sono a vostra disposizione per buoni consigli.
Anche in questo campo la «Pro Juventute» è pronta ad aiutarvi, pubblicando le svariate riviste per la gioventù nelle tre lingue nazionali, sostenendo la Fondazione delle Edizioni svizzere per la Gioventù. Così nelle diverse biblioteche, tanto nelle città come nei villaggi, troverete sempre quanto può maggiormente convenirvi. E' recente l'istituzione dei chioschi per letteratura adatta per i giovani; così vanno sempre più acquistando interesse i circoli fra giovani e anziani destinati alle discussioni di libri. Esiste anche una seguìta e seria notizia bibliografica a cura dell'Associazione dei Docenti Svizzeri, un vero catalogo di pregevoli opere librarie, raccomandabili anche per i giovani. Tutto questo lavoro costruttivo vale certo di più di quanto varrebbe un'azione di repressione!

L'ESPERIENZA DI UNA GIOVANE VOLONTARIA TICINESE NELLA SVIZZERA ROMANDA

Vorrei raccontare qui la mia esperienza di volontaria presso una famiglia di contadini della Svizzera francese. La famiglia che avevo scelto era una famiglia di piccoli contadini di condizione molto modesta, con cinque bambini, un vecchio a carico e la madre di salute cagionevole. Passati i primi giorni di adattamento reciproco, divenni, quasi senza rendermene conto, parte della famiglia.

Avevo i loro stessi interessi, dividevo le loro preoccupazioni per i bambini, per il bestiame, stavo in pensiero per il brutto tempo che minacciava il fieno, mi rallegrava una giornata di sole.

A poco a poco mi rendevo conto delle loro abitudini, del loro modo di vivere e di pensare, mi raccontavano le loro tradizioni, le usanze del paese, mi parlavano delle loro speranze, del loro passato, del futuro dei bambini. Io, dal canto mio, raccontavo loro della mia vita e parlavo di quel lontano «Tessin» che essi conoscevano in modo eroi-